BANCO DE ESPAÑA
Eurosistema

BIBLIO TECA

Estampes, Leonoro di

Sentenza, e terminatione di gl'Illustrissimi, e Reverendissimi Signori Cardenali, Arcivescovi, Vescoui, ed altri Ecclesiastici Deputati nella Congregatione Generale di tutto il Clero del Regno di Francia tenuta in Parigi, ... : in lingua latina / composta da monsignor d'Estampes vescono di Cartres ; e tradotta nella francese dal Sig. Pelletier & da ambi nell' Italiana da Ignatio Laloio.

In Parigi : da Antonio Steffani Stampator ordinario del Rè ..., 1626.

Vol. encuadernado con 6 obras

Signatura: FEV-SV-P-00104 (03)

La obra reproducida forma parte de la colección de la Biblioteca del Banco de España y ha sido escaneada dentro de su proyecto de digitalización

http://www.bde.es/bde/es/secciones/servicios/Profesionales/Biblioteca/Biblioteca.html

Aviso legal
Se permite la utilización total o parcial de esta copia digital para fines sin ánimo de lucro siempre y cuando se cite la fuente

Sentenza, e Terminatione
DE GL'ILLVSTRISSIMI,
E Reuerendiſſimi Signori
CARDINALI, ARCIVESCOVI,
Veſcoui, ed'altri Eccleſiaſtici Deputati nella Congregatione Generale di tutto il Clero del Regno di Francia tenuta in Parigi,

Intorno ad'alcuni libelli ſenza nome contro Sua Maeſtà Criſtianiſſima, ed'il ſuo Stato.

In lingua Latina compoſta da Monſignor d'Eſtampes Veſcouo di Cartres.

E tradotta nella Franceſe dal Sig. PELLETIER, *& da ambi nell'Italiana da Ignatio Laloio.*

IN PARIGI
Da Antonio Steffani Stampator ordinario del Rè, nella ſtrada di San Giacomo, all'inſegna dell'Oliuo di Rob. Steffani.

M. DC. XXVI.
Con Priuilegio di S.M. Criſtianiſſima.

Banco de España. Biblioteca

Banco de España. Biblioteca

SENTENZA, E TERMINATIONE

De gl'Illustrissimi, & Reuerendissimi Signori Cardinali,

Arciuescoui, Vescoui, ed'altri Ecclesiastici Deputati nella Congregatione Generale di tutto il Clero del Regno di Francia tenuta in Parigi,

Intorno ad alcuni libelli senza nome contro Sua Maestà Christianissima, ed'il suo Stato.

Essendoci noi congregati nella Città di Parigi nella Generale Conuocatione dell'Ordine Ecclesiastico di tutto il Regno per consultare degl'affari appartenenti all'ordine nostro, ci è stato presentato vn libro senza nome dell'Auttore, stampato con questo Titolo: Admonitio ad Regẽ Christianissimum: *il quale, scoprendo nel bel principio il suo disegno, hà per scopo principale di reprouare il Consiglio del Re, d'indebolire la sua autorità, di deprimere la sua Maestà, & di concitare li grandi del Regno à diffidentia, e li Popoli à seditione: & insieme con vn'altro libello intitolato (*Misteria Politica*) vscito dalla medesima Bottega, hà fatto vna congiura di machinare la rouina, incendio, e'l total'esterminio della Francia.*

Et hauendo noi più volte letti accuratamente questi sopradetti libelli, primieramente habbiamo nell'interno sentito vn'estremo dispiacere di vedere, che la sceleraggine di huomini neffandi fosse passata tanto oltre, & salita à tal grado, che quelli stessi, che per l'inanti hanno concitate le mani de i Parricidi ad imbrattarsi nel sangue de i nostri

Banco de España. Biblioteca

Re, questi medesimi al presente adoperassero le loro penne maligne, e pestilenti, & vn stilo attrocissimo contra la reputatione, & contra la salute del loro successore. Dippoi vedendo anco, che questo egregio essortatore, sotto falso pretesto di Religione Cattolica, si toglie per impresa di attentare contra la persona del Re, e contra la tranquillità del suo Regno, habbiamo riputato essere nostro debito di prouedere con ogni sollecitudine non solamente, che la vera Religione non patisca detrimento, ma ancora, che questo Auttore sotto falso pretesto, & finta maschera di pietà non diffondesse maggiormente la sua peste, ed'il suo diabolico veleno.

Imperoche se bene costui sotto l'esca d'vn bel discorso, ed'vn'oratione adulatoria, & in apparenza modesta, occulta il suo veneno, e non protesta altro, che humiltà, & ambitiosamente finge non spirar altro, che Carità, simulandosi Theologo, & amator di pace, à fine di poter con tali nomi speciosi, e sotto tali belle apparenze meglio insinuarsi negl'animi deboli, e creduli per più facilmente ingannarli: Perciò è nostro debito ammonire, & auuertire nel principio, e come si dice, sulla soglia, li Popoli, che questi libelli sono a punto simili a i scattoloni de i Ciarlatani; i Titoli, & inscrittioni estrinseche de' quali paiono promettere al di fuori rimedij salutari, ma al di dentro non contengono, che tossichi, e veneni. Chi non haurebbe stimato costui Theologo della libertà, con quale parla? Chi non l'haurebbe stimato Cittadino di questo Regno da quella finta Carità, con che tratta? Chi non l'haurebbe giudicato amico dalla simulata affettione, che professa? e finalmente chi non l'haurebbe riputato suddito del Re

dalle

Banco de España. Biblioteca

dalle sue belle parole, e fucate adulationi? Certo era facil cosa restar ingannato sul principio, se egli nel progresso non si fosse così apertamente dilatato nell'inuettiue contra la Regia Maestà, & se non si hauesse compreso, che vn suddito non potrebbe mai esser tanto insolente, che ardisse accusare il suo Re, e in vn'amico non trouarsi vna così auuenenata acerbità, e violẽza di passione, che sia spinto à far imprecationi contra quello, che egli amasse, ne in vn Cittadino poter albergare così attrocè perfidia, che procuri l'eccidio della sua Patria, ne meno in vn Theologo vna così sfrontata impudenza, e putrida arroganza, che voglia, che tutto quello, che riguarda la pace & la guerra de' Prencipi, & Republiche si misuri colla bilancia del suo ceruello, e che il tutto sia esaminato, & approuato, ò riprouato secondo il suo senso, & che finalmente ardisca essercitare il suo insolente Imperio contro li Re medesimi.

Queste sono le ragioni, che ce l'hanno fatto scoprire per nemico, & non amatore della pace, per Araldo di seditione, e per vn perpetuo profanatore, e dispreZzatore della Maestà Regale, il quale sparge fulmini, e saette fra il Popolo, non per ammonire il Re, ma per commouere à turbulenze tutto il Regno, e per metterlo in incendio, alla qual cosa tanto più accuratamente noi dobbiamo opponerci, e con tanto maggior ardore, quanto è conueniente far ogni sforZo à fine che non si faccia alcuna impressione negl'animi de Frãcesi sotto colorito pretesto d'vna simulata Religione, che torni à rouina della pura, & sincera pietà, à pregiuditio della pace, e della publica tranquillità. Imperoche noi habbiamo già più volte compreso, essere consuetudine solita di questi empij traditori, che, quando machinano

Banco de España. Biblioteca

qualche sinistro infortunio, ò qualche pernicie contra lo stato, ne danno inanti segni col spargere scritture fra li Popoli in quel modo, che'l serpente col fischio antecedente, e col vibrare della lingua prenoncia il veneno preparato, prima che ferire col venenoso morso. Et in quel modo, che il vento Australe suol precedere all'aria pestilente, ed al contagio, che apporta; ed'il Mare si và crespando nelle sue onde, & à poco à poco commouendosi, prima che gonfiarsi, & in impetuosa tempesta inferocirsi: così à punto l'insolentia della lingua, e della penna precede di ordinario alla sollenatione delle arme, & doppo hauer tentata la patientia de i Prencipi con le contumaci sussurrationi, e seditiosi discorsi fra i Popoli, più audacemente poi sbocca in ribellione. Laonde à fine che gl'inimici della Francia s'accorgano quanto sijno vani li sforzi loro, mentre procurano di spauentare il coraggio constante, & inuincibile del Re, & di corrompere la fede del suo popolo, noi con vn consenso vnanime di tutto l'ordine nostro congregato habbiamo stimato douer palesemente publicare qual sia la nostra sentenza, & sentimento circa tali imposture, & dimostrare, e prescriuere anco a i Popoli il giudicio, che ne deue esser fatto, il che per più facilmente ottenere, non sarà fuor di proposito il rappresentare breuemente qual sia il dissegno di costui, & far vedere oue miri questa sua così bella ammonitione.

Nel principio adunque per tender insidie all'orecchie del lettore professa costui esser Francese di natione, e Theologo, e nemico della guerra. Poco appresso finge pericoli ineuitabili, & pronostica tragici auuenimenti, & con incredibile insolentia, e temerità ce li minaccia, & crescendo

Banco de España. Biblioteca

do sempre maggiormente la sua audacia condanna d'ingiustitia le arme del Rè, tassa d'impietà le sue confederationi, di perfidia il suo Consiglio, & di ribellione, e di lesa Maestà li Grandi del Regno. Doppo che contro di noi hà vomitato il suo veneno si volta temerariamente contro li forestieri: calunnia il Senato di Venetia di Atteismo, accusa il Duca di Sauoia di leggerezza, e d'auaritia, ci fà sospetti tutti gl'altri confederati, ed in modo tale procede, che pare volersi constituire Censore di tutto l'Vniuerso. Di nuouo con vna licentia di dir male diffondendosi, & quasi vscendo dall'Alueo d'ogni decenza, ritorna ancora ad attaccarci, & attribuisce alla Francia la guerra, che hanno fatto in Alemagna li Caluinisti contra li Lutterani, e tant'oltre passa la sua impudentia, che si crede persuadere, che il nostro Rè combatta in fauore del Regno di Sathan; e finalmente (oh Parricida essecrabile, io hò horrore à dirlo) egli minaccia la dannatione eterna al nostro Religiosissimo Rè, Prencipe tanto clemente, tanto giusto, tanto zelante per la Religione, come se fosse cosa indegna, che secondo la ragione delle genti, egli assista a i suoi confederati ne i loro pericoli, presti aiuto a gl'oppressi, a gl'assediati, a gl'essuli, & à quelli, che sono posti in estrema afflittione.

Questi sono li fulmini principali, per non dire tutti, con li quali assalta il nostro Rè, & il suo Regno: Queste sono le calunniose ingiurie, e le inuettiue, con le quali perseguita lo Stato del Rè Christianissimo, & vna Santissima Republica, & li Prencipi Cattolici. Per auuentura il miglior modo di rintuzzarli sarebbe stato il disprezzarli più che di opponer loro lo scudo della verità, se non fosse il pericolo, che il silentio fosse riputato vna tacita approbatione,

Banco de España. Biblioteca

e confessione del male. E perche principalmente si serue bruttamente del pretesto della Religione per vn artificio di ridurre li Prencipi, e la loro Maestà à disprezzo, è cosa molto ragioneuole, che noi sinceramente senza adulatione, ò maledicenza dichiariamo, quello, che la Religione Christiana propone come porto di fede da crederssi da i fedeli intorno all'auttorità de i Rè, e Prencipi sourani.

Si deue dunque sapere, che, oltre l'vniuersal consenso di tutti li Popoli, & nationi, li Profeti annonciano, li Apostoli confermano, e li Martiri confessano, che li Rè sono constituiti, & ordinati da Dio, & non solamente insegnano, che sono da Dio eletti, e deputati, mà anco, che sono Dei. Cosa, che non si può dire, che sia stata inuentata per la seruile adulatione, & complacenza verso i Rè Pagani per accomodarsi al lor' humore, ma la medesma verità nelle scritture Sante, & nei Sacri Oracoli l'ha cosi apertamente dichiarato, che il negarlo è biastemma espressa, & il dubitarne è vn sacrilegio manifesto: Onde per consequenza s'ha da conchiudere, che quelli, che sono chiamati Dei, siyno tali veramente, non per essentia, ma per participatione, e potestà, non per natura, ma per gratia; non perpetuamente, ma per determinato tempo, come quelli, che sono veri Luocotenenti in Terra dell'Onnipotente Iddio, & che con limitatione della sua Diuina Maestà, rappresentano a gl'occhi de' mortali la sua imagine. Imperoche non è alcuno di cosi ottusa mente, ò di cosi stupido intelletto, il quale, vedendo, che al cenno d'vn'huomo tanti migliaia d'huomini si mettono in ordinanza di battaglia, tante mani sfodrano, & impugnano la spada quando egli vuol far vendetta d'vn'offesa riceuuta, ouero la ripongono,

Banco de España. Biblioteca

no, quando egli la voglia perdonare: & che solo può insignire di Nobiltà le più basse persone, riempire de beni li più necessitosi, richiamare dall'Essilio alla Patria li banditi, & serue di refugio agl'afflitti, e colma di felicità chi più li piace; & che finalmente ha nella sua potestà la fortuna, la vita, & la morte di ciascuno: Non è alcuno, dico, che ragioneuolmente non stimi, non creda, che questo tale habbi vn non sò che sopra la mortalità; ma più tosto habbi qualche prossimità à Dio, & alla Deità, ò à quello sia in certo modo simile, e conforme: Imperoche à quelli, a' quali Dio ha communicato la sua potestà, alli medesimi ha fatto parte anco della sua Maestà, che è la più salutare tutela dell'Imperio, accioche non tanto sforzassero col terrore dell'arme li loro sudditi ad vbbidirli, quanto, che li contenessero dolcemente nel loro debito, ed'ossequio con la riuerenza di questa Diuina Maestà impressa nell'animo, e nella faccia loro.

Imperoche non è cosa, che conferisca tanto alla commune felicità di tutti, ne tanto vtile alla publica tranquillità, quanto, che li sudditi, a i quali la Diuina volontà hà imposto la necessità di vbbidire, volontariamente rendano vbbidienza a i suoi Prencipi, e Magistrati senza contraditione alcuna: Perche la natura non solamente hà impresso nelle menti degl'huomini, ma è come cosa nata, & inserta in tutti gl'animali, anco irragioneuoli di seguire quelli, che li conducono, e che li vanno inanti per farli guida, & d'vbbidir, e vigilare sollecitamente per far la guardia, e sentinella per la conseruatione de i Rè loro. Le Api dentro a'loro sciami hanno in riuerenza il loro Rè, al Campo lo circondano, nel volare non l'abbandonano: s'egli è

debole

Banco de España. Biblioteca

debole lo sostentano, s'egli è infermo gli assistono, e se vien meno lo portano sopra le loro spalle; s'egli è in pericolo, lo diffendono, anco con dispendio della propria vita; Tanto dunque le leggi della natura sono forti, e sì potenti, che quelle medesme cose, che fanno gl'huomini per scambieuole consentimento, quelle stesse vediamo pratticate dagl'animali per loro naturale instinto: Imperciochè se noi vogliamo prender gl'essempij, e li consigli da tutti coloro, che per prudenza, ò per auttorità, si sono resi celebri nel ben ordinare le Republiche, & i publici affari, noi trouaremo, che non vi è cosa, che tanto s'auicini alla ragione naturale, quanto l'Imperio, & il commando, senza del quale non può sussistere, ne vna Casa particolare, ne vna Città, ne vn Popolo, ne il genere humano, ne l'essere medesimo delle cose, & l'obbedire, & il commandare sono due cose, non meno necessaria l'vna, che l'altra: Imperciochè la principale virtù, ò più tosto tutta la forza dell'Imperio, & commando consiste, e depende dal consentimento di coloro, che deuono vbbidire: Imperoche se fosse lecito alli sudditi essaminare le ordinationi delli Prencipi, che auttorità haurebbono li Magistrati? Se essaminandole non le stimassero buone, che potestà sarebbe quella de Prencipi? Se condannassero le deliberationi, che sicurezza sarebbe nelle cose publiche? Si solleuarebbono li serui contra i loro Padroni, li schiaui contra i loro Signori, li figliuoli contra li loro Padri, & tutto l'ordine, e disciplina dello Stato Politico si souuertirebbe, le Case particolari si riempierebbono di discordie, le Città di seditioni, le Prouincie di latrocinij, & ogni cosa perirebbe frà tumulti, e confusioni: la ragione delle genti si riuoltarebbe sossopra, e tutte le cose ricaderebbono

Banco de España. Biblioteca

bono nel loro antico Chaos, se il numero maggiore, scosso il giogo di chi commanda, si volesse poner in libertà, ò licenza, e viuere secondo la propria fantasia. E come si potrebbe prometter giamai, che alcuno potesse ben comandare, che non hauesse imparato mai à prudentemente vbbidire?

Per tanto quell'istesso, che la legge humana non permette, anco la Diuina lo vieta, mentre ambedue prohibiscono à i serui ogni fraude, e qualunque contradittione, ò disubidienza verso loro Signori: E se dirà alcuno: che si douerà fare, se li Prencipi fossero cattiui? Non piaccia à Dio, che noi approuiamo l'insolentia, la libidine, ò l'ingiustitia di alcuno, ma se noi ricerchiamo quello, che la Scrittura Santa insegna, trouaremo, non esser lecito in conto alcuno mai il fare rebellione, ma esserci commandato l'vbbidire in tutto quello, che non è contrario alla Religione, ancora che vn Prencipe rapisse li nostri beni, ci leuasse la nostra libertà, ci premesse con souuerchi grauami, & ci facesse tutto il male, che Dio annonciò douere accader' à coloro, che gli dimandauano vn Rè, nondimeno ciò non ostante, conuien vbidire al Prencipe, sia quãto si voglia cattiuo, perche Dio l'ha constituito, & conuien' vbidire al Signore, ancorche sia discolo, e grauoso, perche se bene Dio ha preueduto, ch'egli douena esser tale, nondimeno hà voluto constituirlo sopra di noi à commandarci.

Se il Rè, & Prencipe datoci da Dio è buono, lo debbiamo amare come Padre, s'egli è cattiuo, il decreto della Diuina Maestà ci commanda il tollerarlo, e se egli persegui-ta la Religione (ancor che gl'heretici dicano il contrario) se egli prende le armi in mano per incrudelire, se di nouo espone li fedeli al martirio, nulladimeno, se noi vogliamo

vbidire

Banco de España. Biblioteca

vbidire all' Euangelo, & alla scrittura, e meglio coll' effusione del sangue riportare vna vittoria Celeste, che infamare la gloria della patienza de' Christiani col resistergli col ferro impugnato, la qual dottrina, & opinione nostra non potrà riprouare alcuno, che nel medesmo tempo nõ riproui anco, & il commandamento, & l'essempio del nostro Signore, e che non leui à i Martiri Santi la gloria della loro modestia mostrata, quando poteuano ribellarsi, & che non accusi la nascente Chiesa di dapocaggine, la quale benche per il numero maggiore de' suoi figliuoli fosse più forte de gl' Auuersarij, non hà però voluto cauar di mano de gl' Imperatori il ferro, col quale fieramente la perseguitauano: Imperoche tale ribellione, e contumacia è propria degl' heretici, & non già de' Cattolici: Quelli per ogni minimo sospetto di Religione corrono all' arme, calpestano le leggi, violano li statuti, e resistono in qualunque modo possono alla potestà da Dio sopra di loro ordinata.

E' cosa nota, che Giesù Christo nato nel Mondo, anzi nascente, & in culla, anzi anco prima che nascere, si sottopose all' obedienza dell' editto dell' Imperator Augusto, e non ricusò di vbidir à colui, al quale haueua egli data l'auttorità di cõmandare: non si reputò vergogna di esser accusato auãti vn Pretore dell' Imperator suddito, benche fosse innocente, si sottopose al giudicio di lui, benche ingiusto, sopportò con patienza la violenza fattagli senza resistergli, solleuò la Croce, che le fù presentata, non ricusò la morte, benche haueße in sua potestà vn millione d' Angeli, che l'hauerebbono difeso, & ancora, che egli vedesse, che nella sua condannatione si faceua vna sentenza contra la vita di tutti li Christiani: Leggansi tutte le historie, riuolganſi

ganſi gl'annali dell'antichità, che ſi ritrouarà vna pari conſtanza ne i Santi Apoſtoli, ne i Diſcepoli, vna ſimile patienza ne i Santi Martiri, & quando la Chriſtiana Religione fù propagata per tutto, doue era eſteſo il Romano Imperio, li fedeli dimoſtrauano la loro fede, la loro patienza fra le mani de crudeli Carnefici, frà il ferro, nel mezo delle fiamme, e quando erano eſpoſti alle fiere ſeluaggie per eſſer diuorati, nondimeno vedendoſi dall'vn canto vna coſi giuſta cauſa, & dall'altro vn coſi fiero trattamento, non per queſto ricorreuano alle arme, benche ſe le haueſſero preſe foſſero per eſſere eguali in numero, e ſuperiori in virtù a gl'altri, & benche poteſſero populare le Città, riempire le Iſole, le Terre, li Caſtelli, il Senato, & li Palazzi, nondimeno, come ſi è detto, tutti coſi volontieri correuano col mezo d'i ſupplicij, & de tormenti alla Celeſte vittoria. Laonde à coloro, li quali ſtimano, che meglio ſia il ribellarſi, che l'vbidire, fà di meſtiero cercar altre leggi, & altroue, che dalla diſciplina, & nella diſciplina Chriſtiana ordinate; qual noua legge è loro ſtata riuelata dal Cielo, che gli faccia credere, eſſer lecito à noi quello, che non fu lecito, ò permeſſo a gl'Apoſtoli, & à i Martiri? Sarà forſe lecito, doppo che la fede è propagata, quello, che non fu lecito nella ſua naſcita, ò nella ſua adoleſcentia? Certo la Chriſtianità non è altra, che foſſe all'hora; l'Euangelo è quel medeſimo, non vn'altro; l'iſteſſo, & non vn'altro Giesù Chriſto. Chiunque crede altrimente conuerte la fede in fattione, e col troppo credere ad altri, cerca la ſua propria gloria in ſe medeſimo, & ſi forma vn gouerno à ſuo guſto, e fantaſia.

Ne penſi perciò alcuno, eſſere noſtra mente di ſtabilire

vn

Banco de España. Biblioteca

vn Dominio ingiusto in fauore delli Rè dal pericolo della qual cosa tanto noi siamo lõtani; quanto dal timore di poter patirne vn tale: ma noi rendiamo il testimonio giustamente debito, & necessario di renderſi alla Religione, alla fede, al Rè, & alla verità. Noi dichiariamo tanto più liberamente, e professiamo la nostra opinione, & quello che crediamo, quanto, che siamo consapeuoli sotto qual Rè viuiamo; Imperoche non siamo cosi negligenti nelle cose à noi pertinenti, che non sappiamo quanto egli honori la Religione, ne siamo cosi ingrati, che vogliamo porre in dubio, che egli non preferisca la pura, e sincera pietà anco al suo proprio scettro.

Onde in consequentia viene, che, essendo obligato ciascuno à riuerire, amare, & abbracciare quel gouerno di Stato, sotto il quale è nato, debbe procurare con tutto il suo potere non solamente di diffenderlo, ma ancora d' amplificarlo, & accrescerlo, poiche Dio cosi l'ha instituito, & ordinato, & cosi espressamente commandato, tanto è lontano, che quelli, che sono Cattolici non in apparenza, ma in vera realtà debbano interpretare secondo la loro propria fantasia le parole, le attioni, & i pensieri de i loro Prencipi, come se fosse il loro Officio tenere la verga censoria in mano, che anzi al contrario sono obligati à desiderare la prosperità de i loro Stati con tutti li voti loro, & di metterli nella maggior riputatione & gloria, che à loro possibil sia: Imperoche essendo cosa constante, e certa, che l'assistenza della Bontà Diuina fauorisce maggiormente li Prencipi, che gl' huomini priuati, quelli, che s'vsurpano la potestà di far giudicio delli Rè, la quale Iddio à se solo ha riseruata, non fanno ingiuria minore à Dio di quello, che facciano

Banco de España. Biblioteca

ciano alli stessi Rè, li quali sono riseruati, & solamente soggetti al giudicio dell'istesso Dio. Questa è la ragione, che Dauid doppo l'esserſi imbrattato nel peccato d'adulterio, & d'homicidio, nondimeno si riconosceua d'hauer peccato verso Dio solo, peroche egli era Rè, e non haueua altro superiore che temere, & come Rè non era soggetto à legge alcuna humana, perche li Rè sono esenti, e liberi dalle pene de i delitti, ne mai incorrono in alcuna pena dalle leggi constituita, facendo loro riparo, e saluaguardia la Maestà del loro Imperio, e perciò non si faceua conscientia d'hauer peccato contro huomo alcuno, perche come Rè ad'huomo alcuno, ma à Dio solo era inferiore, e suddito: Imperoche chi è quello, che possa dire ad'vn Prencipe: Perche operi Rè in questo modo? nondimeno questo calunniator insigne per mostrarsi essere Theologo, tanto più insolentemente in dispreggio del Rè magistralmente risolue, argomenta, arditamente afferma, fraudulentemente proua, apertamente calunnia, & diabolicamente conclude.

Hora non essendo nel Principato, e nella souranità cosa più felice, che il non poter esser forzato à cosa alcuna, è nondimeno cosa molto maggiore nel Prencipe l'esser arbitro, ed'hauer in sua libera potestà la pace, e la guerra: Imperciochè à lui s'aspetta sciegliere la legge come à quello, che dal Cielo ha l'auttorità di far giudicio di tutte le cose, ed'a i sudditi è riseruata la gloria dell'osequio, ed'obedienza: Imperciochè sicome in tutte le altre arti, e professioni, così anco nella disciplina Ciuile, e Politica è espediente, che si dia vn principio, dal cui cenno tutte le altre cose dependino, & prendino il loro mouimento. E se per il consentimento generale non fossero constituiti certi fondamenti,

Banco de España. Biblioteca

damenti, che si chiamano principij, e basi sarebbe impossibile l'inuestigare la verità, ò distinguerla dalla falsità, e non si potrebbe giamai concordare in disputa alcuna, e nel medesmo modo è necessario, che in tutte le cose, che si debbono conseruare in vnità, sij constituita vna regola certa, e determinata, alla quale riferendosi tutte le cose sij essaminata la rettitudine, & corretta la disorbitanza, e stabilito l'ordine, e leuata la confusione: Imperoche l'ordine naturale della politia humana, che è la più accommodata alla pace, ricerca, che l'auttorità di fare la guerra dependa dalli Prencipi, li quali non solamente sij no liberi da tutti gl'ostacoli, & impedimenti, ma padroni, & arbitri di tutte le cose, e di tutti li tempi, il tutto reggano colli Consigli loro, e non dependano da quelli d'altri. Ma il voler censurare li loro consigli è temerità, il palesarli è perfidia, il riprenderli è ribellione insopportabile: Imperoche la forza dell'Imperio, & il vigore dello Stato non può sussistere, se non quando è cosi disposto, che ad'vn solo il tutto si riferisca, & ad'vn solo si renda d'ogni cosa ragione: Imperoche, sicome li precioſi onguenti, se sono esposti all'aere aperto perdono la loro forza, e virtù, in quell'istesso modo li Consigli delli Rè, & Prencipi, che appresso gl'Hebrei sono chiamati Arcani, ò Misterij, se vengono propalati al Popolo, da questa sola propalatione cessano, e più non sono quello, che erano, e per questa ragione il più Sauio di tutti i Rè Salomone diede il documento a i Prencipi di non bere souuerchiamente vino, acciochè quello, che ne i loro consigli fosse stato prudentemente statuito, non fosse propalato ne i conuitti dalla ebrietà. Leggiamo, che li Romani Imperatori faceuano intagliar ne i

loro

Banco de España. Biblioteca

loro annelli vna Sfinge, e nelle insegne militari portauano vn Minotauro per denotare, che li consigli della pace, e della guerra debbono restar segreti: E quantunque li cuori de' Rè syno imperscrutabili, & il tentatore de i segreti della Maestà meriti esser priuato d'ogni honore, nondimeno questo insensato scrittore, che non ama, se non quello, ch'à lui piace, & al quale; come Straniero, non debbe esser communicato alcun segreto, nondimeno trappassato ogni termine di rispetto, e riuerenza: Si caccia prosontuoso negl'arcani del Rè: Chiama delitto la confederatione, con la Republica di Venetia, & col Duca di Sauoia: Dà nome di latrocinio all'aiuto, & soccorso, c'ha dato il Rè alli Grisoni contra li Valtellini, & Batteza per delitto inespiabile la confederatione fatta cogl'altri Prencipi per reprimere l'ingiusto dominio, ed'vsurpatione di qualcuno; per tutte le quali cose si potrebbe rispõdere in vna sol parola: Che'l Rè ha fatto Lega, perche cosi gli è piacciuto: Ha mosso la guerra, perche era cosa lecita, giusta, e ragioneuole, ò per meglio dire, che è giusta vna tal guerra, perche egli l'ha mossa: questo basterebbe rispondergli, se non giudicassimo, che il discorrer breuemente sopra ciascun particolare meglio seruisse à far vedere la scelleraggine di que st'auttore, e la equità, e giustitia dell'attioni di Sua Maestà.

Imperoche qual cosa si può con giusta ragione biasimare, e riprendere nella Republica di Venetia? la fede? ò religione? ella è Cattolica. La lega? ò confederatione? sono tanti secoli, che ella è stata fatta per nostro bene, e per la tranquillità di tutta la Christianità: Dall'vn canto questo Auttore rinfaccia l'Atheismo à quell' Augustissi-

Banco de España. Biblioteca

mo Senato, che è come vn tempio d'vna sincera, e vera Pietà, & dall'altro inuenta falsamente discordie, e dissensioni fra quei Signori, perche come egli si finge nel suo ceruello, fra li loro dissidij la miglior parte vien superata dalla maggiore; in somma, se costui hauesse à trattare con femine vili, hauerebbe tra loro già gettato il pomo della discordia.

Nella confederatione col Duca di Sauoia egli medesmo non sà meno che inuentare, che verisimilmente meriti biasmo: che ingiustitia è, se noi, conforme al nostro debito, prestiamo aiuto ad'vn nostro vicino, ad'vn nostro parente, ad vn'antico amico contra li Genoesi mancatori di fede alla Francia, e c'hanno chiamato, e condotto in loro aiuto Lutherani? Sarebbe forsi cosa ragioneuole, che tanti Popoli, c'hanno collocata la speranza della loro salute nella protettione del Rè, come in vna fortezza inespugnabile, e nella fede di lui, come in vn Porto sicuro, e salutare, duranti le loro tempeste, mettono à coperto le loro vite, e le loro fortune, restassero ingannati, & il Rè disarmato, otioso, e colle mani à cintola stesse à contemplare l'ingiuria, che vien fatta al suo vicino, & à rimirare le giuriditioni loro violate, la loro espugnatione, ed'abbattimento, stando à vedere i mali altrui la sua propria rouina? Sijno saccheggiate le Città; vegganssi dalle fenestre del Louure ardere da incendij le Prouincie vicine; odanssi dalle Città vicine li fragori delle Case cadenti, e li gridi lamenteuoli delle Donne, e i gemiti di quelli, che periscono; scorra fra le riue de nostri fiumi il sangue sparso de i nostri Confederati; insulti il nemico sino sopra le nostre Porte, e feroce insolenti la nostra patientia, & abusi la nostra tolleranza, & tra-

tanto

Banco de España. Biblioteca

tanto noi staremo otiosi senza far nulla? & senza curarci ne della salute de confederati nostri, ne del nostro proprio pericolo? e non ci sarà pur lecito, ò risentirci, ò alzar vna mano, ò mouer vn piede per non sentire latrare contro di noi l'auttore d'vna cosi pestilente Theologia?

Per quanto aspetta alla Valtellina è cosa certa, che mentre il Rè era con l'arme in mano per debellare la fattione degl'Vgonotti in Guiena, e che non meno era occupato in stabilire la Romana fede, che'l proprio Impero, li Valtellini sudditi de' Grisoni si ribellarono contro i loro Signori sourani, & trouarono l'arme esser fauoreuoli ad' vna loro cosi horribile ribellione contro li loro legitimi Signori. Li Grisoni per l'antica confederatione, che per tanti secoli hanno hauuta colla Francia, implorarono l'aiuto del Rè Christianissimo: qual cosa si può trouare più giusta, che prestar aiuto, & assistenza à tali confederati nelle loro afflittioni contro sudditi ribelli in tẽpo, nel qual'erano in euidentissimo pericolo di perdere lo Stato insieme con la vita? Et essendo le cose ridotte à tal termine, che'l Rè non voleua ne far cosa contra la sua propria conscienza, ne dar disgusto à quello, ch'egli honora come Padre, fece solennemente conuocare li principali, & li più Nobili di tutti tre li Ordini del Regno, & hauendo fatto scielta de i principali della nostra conuocatione li più conspicui cosi per fede verso sua Maestà, come per zelo verso la Religione, li pregò di consigliare quello, che, salua la conscienza, si douesse fare intorno à i Valtellini: Lui fu determinato, & decretato, non solamente, ch'egli poteua; ma che anco era obligato ad' assistere à i Grisoni suoi confederati, e collegati, e prestar lor aiuto contro li Valtellini loro ribelli.

Banco de España. Biblioteca

Perche dunque confondono insieme costoro, e riuolgono il Cielo, e la Terra? perche ardiscono (tanto sono irreuerenti) minacciare, e vomitare ingiurie così attroci contro la Regia Maestà, come se fossero spogliati d'ogni vergogna, e riuerenza? perche sua Maestà habbi fatto vna confederatione con Prencipi Caluinisti, e pure, e nel medesimo tempo, che altri Prencipi Cattolici suoi nemici si sono confederati con Lutterani? E vogliono renderci odioso il Rè, & il Regno per la pace più tosto, che per la confederatione, che habbiamo con li Turchi? Certamente noi s'accostaressimo all'opinione loro, se la confederatione co' stranieri fatta hauesse altro fine, che di far render, & conseruare li loro Stati à i Prencipi oppressi, miserabili, & essuli, poiche quelli gl'hanno ottenuti dalla mano di Dio, e non lasciare, che l'ambitione di alcuni per la souerchia felicità troppo auidi s'vsurpi quel d'altri. Volontieri, dico, conueniressimo nella loro opinione, se la confederatione fosse fatta à detrimento della fede Cattolica, & ad'auanzamento dell'heresia: ma il pensare, che tale sij l'intentione del nostro Rè, è cosa tanto lontana dalla verità, che non ve n'è pur vn minimo sospetto. O quanto caro comprarebbono, che ciò fosse, quelli, che il Rè già longo tempo tiene così stretti con forti, e guarnigioni, e che coperti di piaghe, e di calamità hoggidì per Terra, e per Mare con Essercito intorno, chiusi come da Carreri, sono sforzati combattere contro la fame, e penuria? Ma per distruggere questa opinione temeraria, per non la chiamar heretica, & la quale non serue tanto per conseruare li Cattolici, quanto ad'eccittare gl'heretici à rebellione in quanto tengono, che non sia lecito il far confederatione con vn Prencipe,

cipe, che sia di religione contraria alla loro, non è egli cosa chiara per le scritture Sacre, che li Prencipi benche Infedeli, & per cõsequenza anco li Prencipi heretici sono Prencipi veri, e legitimi? e che per tanto si ponno fare con loro confederationi, & amicitie, come con Prencipi sourani? Certo è pure, che Abramo si confederò per salute sua, e de' suoi con Abimelech, benche fosse infedele. Loth si collegò coi Rè di Sodoma, & si valse delle loro forze congionte con le sue, e de i loro consigli. Giacob desiderò, e cercò di confederarsi, anzi anco imparentossi con Laban, che pur era Idolatra. Heber fece il medesmo con Giabin infedele; e Dauid, e Salomone coi Rè di Egitto, e di Tiro: Li Macabei si congionsero in lega con li Romani, e con li Lacedemonij, ne però alcuna di tali confederationi si troua biasmata nella scrittura Sacra. Ma Giosafat, il cui essempio portano costoro in campo, è ben biasmato: perche hauendo fatto confederatione, & lega con Prencipi Infedeli, mosse vna guerra ingiusta, benche contra Infedeli, di onde noi possiamo argomentare, che non è dannato dalla scrittura l'hauer fatto lega, ma bene l'ingiustitia di quelle arme. Ne viene à lui imputato à delitto l'esserssi collegato contro li Moabiti con Ioram Prencipe scelerato, e nemico di Dio: onde è euidente conclusione, che coloro, che biasmano le confederationi, ò leghe, che si fanno cogl'heretici sono costretti di vituperare ancora tanti Patriarchi, e Profeti, & anco alcuni Pontefici, la Santità de' quali è essente da ogni calunnia, & la fede è fuori di pericolo di errare: Parlo di quei Pontefici, che alcune volte, cosi ricercando lo Stato della Republica Christiana, hanno fatto confederationi, e pace con Infedeli, anzi sono costretti à

Banco de España. Biblioteca

biasmare, e riprendere l'istesso Giesù Christo, perche spargeua la semente della sua verità fra le delitie de' conuiti, & fra l'odore, e fragrantia de Profumi, facendosi conuiuante con li peccatori, e publicani: E' cosa nota, che all'hora, quando li Christiani gemeuano sotto la crudeltà delli Imperatori, molti di loro non risparmiauano la forza delli loro bracci per aquistar lor le vittorie, ma se sotto di quelli haueße fatto bisogno patire per la Religione, non haurebbono sottratto il collo della loro crudeltà, ma fortemente tolerato il martirio. Li Romani faceuano la guerra contro Parthi, Christiani contro Christiani, e li Christiani militauano sotto Capitani nemici del nome Christiano. Imperoche sapeuano la differenza, che si troua fra la Religione, e l'Imperio, e riputauano di non fare cosa disgrata, ne d'offesa del nostro Signor Giesù Christo, col rendere a gl'Imperatori quello, ch'egli medesimo haueua ordinato lor douersi rendere. Cosi Valentiniano si collegò con li Gothi, & Theodosio con li Ariani, Constantino grande di cognome, e maggiore per la sua Religione, non cassò ne i suoi esserciti li soldati, che v'erano Pagani, ne gl'interdisse l'entrare nel suo Consiglio, ne meno l'intenenire nel Senato; & ancorche riprouasse le Romane ceremonie, non negò però di prestargli le spese per il mantenimento di quelle necessarie, e volendosi per tutti li mezi rendersi grato al Senato, di buon'occhio riguardaua li loro tempi, con placidezza leggeua li nomi delli Dei intagliati ne i frontispicij de i tempij loro, & s'informaua dell'origine di quelli, e con tutto, che fosse inimico di quella Religione empia, nõ ricusaua perciò di conuersare familiarmente, di cõfederarsi, e di valersi dell'arme, e de i cõsigli de' Pagani.

Se

Se adonque ad'imitatione di tanti gran ſanti le leghe, e confederationi cõ infedeli ſono lecite, certo quella, che la Francia ha rinouata con Inghilterra, & è ſtata corroborata da ſi longo corſo d'anni, è grandemente da lodarſi, ſe non foſſe per altro, ſe non perche in virtù di quella li Cattolici di quel Regno, & che per l'inanti erano molto oppreſſi, al preſente ſono trattati molto più humanamente: Imperoche per tacere degl' Holandeſi, la confederatione con i quali è ſtata fatta da Rè coſi ſaggi, e coſi prudenti à gran bene della Francia, chi è coſi ignaro degl'affari noſtri, ò di quelli di tutta l'Europa, che non ſappia, ò poſſa por in dubio, che il matrimonio con Inghilterra non è ſtato fatto ad'altro fine, che per fauorire la liberatione delli Cattolici, che erano fuori della loro Patria, & impetrar lor facile ritorno alle loro Caſe, oue ritornati poſſono godere vna più ſicura libertà nell'eſercitio della Religione loro? Mà per concedere qualche coſa all'auuerſario noſtro, & à queſti noſtri nimici, preſupponiamo, che queſto foſſe ſtato fatto per ſola ragione di Stato, la quale negl'Imperij, e ne' Regni è di grandiſſimo momento, più toſto che per alcun riſpetto di Religione, la quale nondimeno è coſi ſingolare nel cuor del noſtro Rè, che anco gl'inimici ſteſsi ſono aſtretti contro loro voglia riconoſcerlo, e confeſſarlo, nondimeno non ſi può biaſmare, ne riprouare ciò, che è confirmato con l'auttorità di tanti eſſempij di ſopra allegati. Quanto grand'ingiuria adonque fanno alla Religione coloro, che ſtimano non poterſi quella conſeruare, ſe non con mandar in precipitio la poteſtà ſourana del Rè, & la ragione delle genti in ſouuerſione? Ella è baſteuolmente ſicura colle ſue proprie forze, che ſono le migliori, e vere,

Banco de España. Biblioteca

perche come quella, che adora vna sola verità, non hà bisogno d'aiuti prestigiosi, ne di bugiardi artificij: per conclusione se fu lecito à i Christiani hauere Capitani di guerra huomini infedeli contra li medesimi Christiani, noi non sappiamo vedere, come non sia lecito ancora il far confederationi con heretici contra li nimici.

Mà qui dicono, la guerra, che il Rè hà mossa, è ingiusta, perche egli non ha giuriditione sopra l'Imperatore, & che per tanto non hà potestà maggiore sopra la sua vita, ne auttorità di ristabilire il Prencipe Palatino ne i suoi Stati; O Theologo insipido, & insensato. Se il Rè hà controuersia, ò dissensione con l'Imperatore, e con le arme manifeste assiste à suoi confederati, questa non si potrà chiamar guerra, perche l'Imperatore non li è soggetto? Che se li fosse suddito non sarebbe tanto guerra, quanto vn castigo, & vn giudicio. Mà questa guerra ripiglieranno è ingiusta, perche è mossa per riponer in Stato vn Prencipe heretico, (aggiungi ancor' vn'infedele:) Questo non importa purche sia Prencipe legittimo: à noi non piace, che sia Prencipe infedele, mà lo diffendiamo, perche è Prencipe legitimo? Benche egli sia heretico, è nondimeno constituito da Dio, dalla cui mano viene ogni Potestà. Come heretico l'habbiamo in horrore, ma lo diffendiamo come Prencipe instituito da Dio, e si sforziamo di ristabilirlo nel suo Stato. La Francia tiene nel suo seno vn Prencipe, che à lei hà fatto ricorso come ad'vn refugio, & fauorisce vn Prencipe cacciato di Casa sua, che implora il nostro soccorso, &, che è cosa degna di gran commiseratione, che è stato precipitato da vna somma felicità da vna profonda miseria non tanto per sua colpa, quanto

per

Banco de España. Biblioteca

per l'acerba fierezza de' suoi nemici, il che facendo, che altro facciamo noi, se non rappresentar alli occhi nostri, mentre si mouiamo à pietà della calamità di vn Prencipe particolare, la miserabile conditione delle cose humane? Che crudeltà è questa delli nostri nemici, che non vogliono neanco tolerare, che si habbi commiseratione, e pietà di quelli, che la loro fierezza hà resi miserabili? A nostro credere chi ben considera questo auuenimento, come conuiene, noi trouaremo, che nell'essempio di questo Prencipe si tratta dell'interesse nostro, e stimiamo, che sia come vna sententia pregiudiciale contro tutti li Re: Imperoche, se vna volta vien stabilito, che sij lecito alli Cattolici l'estirpare li Prencipi heretici, anco gl'heretici crederanno, che sia loro lecito il medesimo contro li Cattolici. E' vero, che la Religione, l'Imperio, e la dignità di Prencipe l'vna, e l'altra si danno mano, e si prestano scambieuolmente aiuto, & con vn pari cõsenso partoriscono vna soaue armonia, & vn concorde concerto, nondimeno l'vn', e l'altro hanno i suoi confini distinti, le sue giuriditioni, & i suoi termini, tra quali debbono esser contenuti: Imperoche nell'Imperio debbe violare la Religione, ne alla Religione è lecito abrogare l'Imperio, ò rinuersare lo Stato: & chiunque negasse questo imputarebbe vn'heresia à Christo, il qual' ha commandato, che si renda à Cesare quello, che è di Cesare, & à Dio quello, che è di Dio. Dalle quali cose può constare, e si può vedere più chiaro, che non è il Sole à mezo giorno, che falsamente, & ingiustamente vien biasmato il Consiglio del Rè, come se adherisse a gl'heretici, ed'à loro Cõsigli à pregiudicio della Religione.

Et quanto alla Regina Madre, chi sarà cosi impudente, e sfron-

Banco de España. Biblioteca

è sfrontato, che ardisca vituperare la sua sapienza, ò por in dubio la sua pietà. Questa è quella, che essendo già consorte dell' Inuincibile Monarca Henrico IV. come vn Sole colla sua luce hà reparate le tenebre della sua morte, e risarcito quel sfortunato Ecclisse. Questa è quella gran Madre, che ha saluata la tenerà età di LODOVICO IL GIVSTO, & durante la sua minorità hà difeso la sua vita, & il suo Stato da ogni pericolo: Finalmente questa è quella gran Prencipessa, che con la fecondità della sua prole cotanto Illustre hà fatto, che quelli, à i quali per inanti erauamo in disprezzo per la priuatione de' nostri Rè, di presente portino estrema inuidia alla nostra felicità.

Che diremo di quel gran Cardinale della Rosciafocò, il quale imita, ò più tosto trapassa tutti i suoi antichi Padri nell' innocentia de' costumi, nella grauità, & integrità di vita, & il quale noi possiamo dire non hauer mai fatto cosa ne detta, ne creduta, che non sia degna di soprema lode: & nondimeno quelli, che fingono, che il Consiglio del Rè fauorisca gl' Heretici, sono in consequenza necessitati di accusare questo gran Prelato d' impietà.

E quanto à quest' altro gran Cardinale di Ricelieu, contro il quale principalmente auentano li Dardi della loro malignità, non potrano almeno negare, che egli non sia vn Theologo eccellente, & che sino dalla sua adolescenza non s'ij stato riputato per vn' Oracolo in questa professione, sicome si è anco reso celebre per pietà, e con tanti dottissimi scritti mandati alla luce contro gl' heretici, e le opinioni loro non senza sopremo frutto della Chiesa: Ne vi è alcuno, che non l' habbia in ammiratione per la prudeza, & sapienza de' suoi Consigli, di essi non occorre cercarne

altre

Banco de España. Biblioteca

altre proue, che la segnalata vittoria Nauale, che'l Rè hà ottenuto contra i suoi ribelli, nel quale egli hà contribuito gl'effetti della sua virtù, & della sua singolare diligenza, e destrità. Et li nimici suoi, non hauendo altra cosa da dire contra di lui, ò contro la sua innocenza per macchiare la sua gloria, voltano il loro dente Canino, & pieno di venenato prurito à biasmarlo, che sia troppo accorto, troppo perspicace, & che, tenendo segreti i suoi sensi, e consigli discopre quelli d'altri. Finalmente noi si rallegriamo colla Francia, e si congratuliamo con voi, ò gran Cardinale, poiche si vede, che con la vostra incomparabile prudenza, quelli, che stimauano essere soli sauij, e che per l'inanti ci teneuano per volubili di natura, barbari, e stolidi, & imprudenti, al presente ci tengono per più accorti, e più prudenti, che non faceuano per inanti: il che risulta à non minor vostra gloria, che à grand'vtile del publico.

Ogni giustitia voleua, che non ardissero con la loro maledicenza biasmare il Signor Cancelliere, almeno per questo, che tutta la sua fortuna è frutto della sua propria virtù, onde tutte le lodi, che alla stessa virtù sono debite; sono giustamente debite anco à lui.

Potranno forsi dire, che il Signor Mareschial di Sciombergh sij fautore delli Heretici? il quale nō solamente è stato causa principale, ed' auttore della guerra, che contro quelli è stata fatta, ma anco in quella hà essercitato il carico pericolosissimo di grā Mastro dell'Artellarie, & tante volte hà presentata la sua vita a i pericoli, che il già Sig. Duca d'Vmena, quale li Vgonotti chiamauano il loro Macellaro, l'haueua per mano, quando fu d'archibuggiata ferito,

Banco de España. Biblioteca

ferito, di cui morì con tanto nostro dolore, quanta allegrezza questo colpo fatale apportò alli nimici nostri.

Chi haverà per verisimile, che tanti lumi della Francia, tanti personaggi illustri per la loro Nobiltà, segnalati per dottrina, celebri per pietà, capaci per longa esperienza, Zelantissimi della loro Patria, affettionatissimi alla conseruatione dell'auttorità del loro Rè, fauorischano co i loro consigli, ò aiutino con le loro arme gl'heretici, e li ribelli, nel medesmo tempo, che con le arme loro in questo Regno perseguitano à ferro, e fuoco l'heresia? & chi ardirà dire, che fauorischono nel Paese altrui, & tra stranieri quello, che nel proprio Regno per ogni mezo procurano rouinare, e distruggere? Qual impudentia di nemico ardirà vituperare vna innocenza cosi manifesta, e cosi grande? Vane, sono adonque le inuentioni fantastiche di questi huomini insensati, che credono esser cosi grande la nostra cecità, che possiamo acconsentire ad'vna cosi manifesta calunnia, & che possiamo essere commossi da argomenti tanto falsi, & artificiosamente inuentati à rouina di tutta la Christianità?

Ma qual marauiglia? poiche vituperano il consiglio d'vn Prencipe Religiosissimo, e Christianissimo, poiche impongono al nostro Rè, ch'egli fauorisca l'heresia nel medesmo tempo, ch'egli fulmina, e mette in poluere col suo Cannone le Città degl'heretici; Del nostro Rè, dico, Prencipe sempre inuitto, che ama la Religione senza hippocrisia, che è graue senza fasto, seuero senza crudeltà, ò austerità, benigno senza adulatione, generoso senza ambitione, e prudente senza cauillatione. Prencipe, che ha mossa vna guerra tanto difficile contra le fattioni degl'heretici,

Banco de España. Biblioteca

tici, quali li Rè suoi Predecessori stimarono non douersi irritare; e personaggi di prestante prudenza, & pietà verso la Religione credeuano, che non potessero esser vinti, ne con le arme soggiogati; e nondimeno questo Prencipe con vna risolutione ammirabile, e felicità d'incredibile gl'ha assediati, espugnati, domati, e vinti. Al conto di questi bei ceruelli mentre la Maestà sua, fà la guerra agl'heretiti, fauorisce l'heresia, & mentre s'affatica d'esterminarla dal suo Regno, procura di propagarla nelli Stati altrui. O Cittadino ingrato, che non può soffrire la gloria tanto giustamente debita al suo Rè; O insulto Theologo tanto amico dell'heresia già atterrata, che fai inuettiue contro quello, che l'ha espugnata, & atterrata: Dunque mentre il Rè, sprezzate le delicie della sua Corte, inuita i suoi sudditi alla fatica, non tanto con il suo commando, quanto col suo essempio, mentre ch'egli vigila tra i suoi esserciti in Campo, & combatte à fronte de' suoi soldati, che si presenta à i pericoli sopra le trinciere, assedia le Cittadi heretiche, abbatte i loro forti, disfà le loro Truppe, restabilisce li Sacerdoti nelle Chiese, & restituisce le Chiese à i Sacerdoti, & richiama la Religione sbandita in tante Città, e Prouincie, & che ve la riconduce, si può dire per la mano, mentre s'occupa in si gloriose imprese, è egli cosa decente, che dall'insolente licenza de scelerati, & con libelli seditiosi de nimici, non caui da i suoi trauagli altro frutto, che di incorrere l'odio appresso li stranieri, disprezzo fra li suoi, infamia appresso tutti, & non ne riporti altro riconoscimento, che le insegne d'vna vecchiezza fuor che di tempo, & prematura?

Sarebbe però meno intollerabile, il rapirgli vna gloria,

Banco de España. Biblioteca

gloria, quale seruendo à Dio con tante fatiche si hà acqui-
stata, se ancora non fosse minacciata vna si grand'inno-
cenza tacitamente di qualche infortunio, e pericolo, e ciò
non dalli heretici soli, à quali fà la guerra, ma dalli Cat-
tolici medesimi per salute, e conseruatione de quali assidu-
mente veglia: Imperoche à che fine, e con qual disegno
così souente propongono la morte di Henrico il grande,
che fu così fatale alla Francia, così funesta à tutta l'Eu-
ropa, così esecrabile à tutti i buoni? Se non per aggiongere
stimoli a i Regicidij, & spauento alla Maestà del Rè, à fine
che s'intimidisca, come che possa occorrere anco alla sua
persona quel medesmo, che con somma crudeltà fu essequi-
to contro la persona di suo Padre? Perche rinouano que-
sta publica calamità, quest'infortunio di tutti i buoni? se
non per essasperare, & incruentar da nouo colla memoria
di si tragico spettacolo la cicatrice già consolidata per il
felice Regno del suo successore, e per prender gioia nel no-
stro dolore: essi aponto, che nella publica calamità, & des-
solatione non potero contenere il riso, & l'allegrezza.
Certamente si può dire, che costoro s'assimiglino à i feroci
Leoni, i quali hauendo scannata, & deuorata la loro pre-
da, leccano ancora il sangue, che sul muso gli resta, quasi
prendendosi vn piacer doppio nella loro crudeltà: Mà, Dio
buono, non solamente rinfrescano la memoria d'vn si hor-
ribile assassinamento, ma sono ancora così impudenti, che
ardiscono dire, essere ciò auuenuto per vn giusto giudicio
di Dio: per tal maniera diffendendo vn'homicidio, la cau-
sa del quale asseriscono essere stata giusta, facendo à noi
insieme ben vedere quanto hostile contro di noi sij la
volontà loro, attribuendo alla giustitia di Dio, vn colpo
di

di cosi scelerata, & essecrabil mano: Imperoche chi altro potrebbe diffendere vn Paricidio cotanto attroce, & horribile, se non colui, che è capace di hauerlo anco potuto far commettere?

Per tanto, Sire, à voi, che sete il più gran Rè della Terra, non maggiormente aspetta il disprezzare le ingiurie degl'inimici vostri di quello, che si appartenga à noi tutti dell'Ordine Ecclesiastico di Francia, il predicare per tutto la vostra Pietà, lodare il vostro Zelo verso la Religione, procurare la vostra sicurezza, e la conseruatione della vostra persona, poiche nella vostra sacra noi habbiamo solennemente giurato di essere nemici de' nemici vostri: Continuate donque felicemente, proseguite coraggiosamente, regnate con tranquillità, trionfate con fortezza, seguite la vostra impresa con coraggio: tali sono li voti, che facciamo à Dio, e l'essortationi, che facciamo à voi. Piaccia à Dio farui regnar in pace, & far veder à noi tutti humiliati a i vostri piedi. Si solleuino pure gl'inimici, incrudelischino le ingiurie, tuonino questi blasfemi, noi con i più ardenti voti vi faremo la strada ad'esser conseruato alle vittorie, & a i trionfi de vostri nemici; pregaremo assiduamente Dio, con continuate Orationi, che vi mandi il suo soccorso da i suoi santi luochi, che essaudisca tutte le vostre preghiere, & che sia memore del vostro sacrificio: che fortifichi ogni vostro Consiglio, à fine che tutti noi, che siamo soggetti al vostro Imperio, godiamo nella vostra salute, e siamo magnificati nel nome del nostro Dio, & nella prosperità della Maestà vostra.

Mà per quanto appartiene à questi libelli, è parso à noi tutti giusta cosa cõdannarli, come empij, scelerati, & com-

posti

Banco de España. Biblioteca

posti à rouina di tutta la Francia. Per tanto gl' habbiamo condannati, e li condanniamo per seditiosi, & continenti molte cose contra la purità della fede, e tranquillità della pace, & degni d'esser essecrati, & detestati da tutti gl' huomini da bene.

Data in Parigi nella General Congregatione del Clero di tutta la Francia 13. *Decembre* 1625.

Per commandamento degl'Illustrissimi, e Reuerendissimi Signori Cardinali, Arciuescoui, Vescoui, & di tutti gl'Ecclesiastici deputati nella Congregatione Generale del Clero di Francia.

LEONORO DI ESTAMPES
Vescouo di Chartres.

Banco de España. Biblioteca